

nelle Bocche. Conflitti di confine fra Montenegrini e Bocchesi, regolati colla convenzione di Cattaro dell' 11 aprile 1848; IV) L'azione del comune di Budua per la difesa comune contro eventuali attacchi da parte di potenze straniere; V) Il podestà di Cattaro, Matteo Netovich, invita i rappresentanti delle Bocche ad un convegno generale per l'unione delle Bocche alla Croazia; VI) Grande assemblea dei Bocchesi a Perzagno addì 13^o giugno 1848. Un indirizzo alla Dieta croata; VII) Risposta a Pietro II. Petrović-Njegoš. Fratello compromesso dei comuni delle Bocche in merito ad un soccorso reciproco; VIII) La rivolta del Grbalj liquidata col verbale di Cattaro del 18 ottobre 1848; IX) Ulteriore contegno dei Bocchesi nei riguardi del movimento nazionale.

Come si vede dal titolo dell'opuscolo e dai sottotitoli dei capitoli, si tratta di una monografia a tesi, fatta con un criterio unilaterale, che rispecchia solamente una parte delle correnti dell'opinione pubblica dalmata nel fortunoso e turbolento 1848.

I documenti, pubblicati in appendice, sono quasi tutti estesi in lingua italiana solo alcuni in serbo (cirilliano). Malgrado il difetto d'impostazione, l'opuscolo potrà essere consultato da chi si accingerà a scrivere un giorno la storia della Dalmazia nel secolo di dominazione austriaca.

UMBERTO NANI: *L'Italia e i Balcani*. Mantero, Tivoli, 1938.

La parte sostanziale del libro è formata da un quadro sommario dell'evoluzione storica dei Balcani, suddiviso in IX capitoli, a seconda delle epoche e dei vari popoli. Nell'ultimo è contenuta una sintesi dell'irradiazione italiana verso i Balcani nei tempi recenti.

Seguono, in forma integrativa, tre articoli, pure di argomento balcanico, e precisamente: Kemal Pascià e l'Europa; la Jugoslavia nella nuova sistemazione mediterranea; Praga, Belgrado e Bucarest.

Il libro termina con uno studio, di

particolare interesse per noi su: *Le origini e le funzioni storiche della borghesia dalmata*. È stata questa borghesia che, col patrimonio morale e materiale ereditato dai tempi di Venezia, ha eliminato la lotta per la conservazione dell'italianità dalmata, durante il secolo di dominazione austriaca.

SEB. VISCONTI PRASCA: *La Jugoslavia*, Treves, Milano, 1939, pag. 222 con 180 illustrazioni.

Non è un libro politico e, dato il momento attuale non potrebbe nemmeno esserlo, questo lavoro di un colto ufficiale del nostro esercito, che è stato per più anni addetto militare a Belgrado. È piuttosto un libro informativo, di tipo turistico, scritto nell'intento di far conoscere uno Stato, a noi vicino, che in causa della sua recente formazione non è sufficientemente conosciuto da tutti in Italia. E questo intento è stato raggiunto, purché - s'intende - siano molti gli italiani che lo leggeranno. E giova sperare che ciò avvenga, perché il libro è scritto con brio, competenza, buon gusto e - diciamo francamente - anche con spirito italiano.

Chi, volendo visitare anche una sola regione della Jugoslavia, non avesse il tempo di consultare opere dettagliate e voluminose, prenda il libro del generale Visconti Prasca che gli offre, in una forma svelta e sintetica, la visione di tutte le cose caratteristiche: bellezze naturali, folklore, reminiscenze storiche. Essendo il libro scritto appunto per gli italiani, l'A. ha messo in evidenza tutto quello che ha attinenza con Roma e con l'Italia.

Alla Dalmazia — e questo è quanto a noi interessa precipuamente — sono dedicate 45 pag. e 38 illustrazioni. Si vede che l'A. ha percorso la nostra provincia da Arbe a Budua, ne ha studiata e sentita la storia ed ha cercato di dire tutto quello che potrebbe invogliare il turista italiano a visitarla.

GIUSEPPE BISCOTTINI: *La formazione del regno serbo-croato-sloveno*. Estratto dalla